

## Aspettiamo insieme l'evento del 10, 11 e 12 maggio

Cinque "pattuglie" presteranno servizio con turni no stop, coinvolti almeno 30 volontari al giorno



PIACENZA - Tricolore in viale Beverora, alpini dell'Ana responsabili del servizio d'ordine e quattro chiacchiere con gli alpini in piazza Cavalli (f. Lunini)



PIACENZA - Sono più di seicento i volontari di Protezione civile messi in campo dal Coordinamento per i giorni dell'Adunata: cinque "pattuglie" presteranno servizio secondo turni no stop, coinvolgendo almeno trenta volontari al giorno. E da domani a domenica inoltre saranno costantemente presenti sei ronde a controllo del centro storico, impegnando almeno altri venti volontari ogni giorno.

A partire da oggi, infine, sono impiegati a rotazione, senza soluzione di continuità, almeno settanta persone per la chiusura del centro storico con i servizi di transennamento. Senza dimenticare l'impegno profuso per l'accettazione ai parcheggi degli autobus in arrivo con ulteriori venti volontari giornalieri.

Alpini e volontari di protezione civile si sono già trovati fianco a fianco ad affrontare le situazioni più difficili, come l'ultimo terremoto in Emilia-Romagna. Ma ora sono invece uno accanto all'altro per un evento gioioso. Che, tuttavia, richiede una massiccia dose di organizzazione e di forze, alla quale sta dando risposta, in sinergia con le altre forze messe in campo, il Coordinamento volontariato di Protezione Civile di Piacenza.

«Questo evento eccezionale ha portato la Protezione civile piacentina ad un impegno straordinario dal punto di vista organizzativo, trovando la



PIACENZA - Alpini al lavoro in via Morigi (foto Lunini)

massima disponibilità dei volontari» spiegano dal Coordinamento. «Per la riuscita dell'evento tutte le forze in campo sono state chiamate ad esprimere e condividere le proprie esperienze, maturate sul campo attraverso interventi di emergenza come terremoti, inondazioni, frane, ricerca di

spersi, incendi e altre calamità, e che hanno dato forza alle sinergie necessarie per gestire questo avvenimento straordinario. Un momento unico nel suo genere, che richiede l'utilizzo di tutte le forze associative contemporaneamente. Lo sforzo sostenuto da tutte le parti è notevole ed è solo grazie

# I 600 angeli della Protezione civile

## Pronto lo staff dei volontari mobilitati giorno e notte per ronde e servizi

a questo se sono operativi il centro della segreteria e la sala radio che coordinano varie attività, tra cui pattugliamenti, transennamenti, ronde, volantaggio e controllo alle zone di parcheggio, coadiuvando l'operato delle forze dell'ordine quali vigili urbani e polizia provinciale».

È operativa anche la cucina da campo che da domani, a ciclo continuo, sfornerà pasti a tutti i volontari presenti e impegnati per l'adunata. Sono presenti gruppo Alfa di Sarmato, Cai di Piacenza, Protezione civile Castelvetro, Corpo emergenza radioamatori di Piacenza, Circolo Sommozzatori di Piacenza, Placenta, Omega di Monticelli, Gruppo Protezione Civile Piacenza, Coordinamento Guardie Ecologiche Volontarie, Unità Cinofila da soccorso "I Lupi" di Piacenza, Vega di San Giorgio, Delta di Cadeo, "Giuseppe Verdi" di Villanova, associazione cinofili "La Lupa", "Pontenure con te", gruppo comunale Unione Valle del Tidone, gruppo comunale di Ottonne.

Malac.

### PENNE NERE ALLA MATERNA DI BORGONOVO



BORGONOVO - Gli alpini borgonovesi durante la visita ai piccoli alunni della scuola statale per l'infanzia

BORGONOVO - (mm) Anche i bambini della scuola statale per l'infanzia di Borgonovo attendono con ansia la grande adunata che in questo fine settimana farà di Piacenza la capitale degli alpini. In attesa dell'evento i piccoli scolari di Borgonovo l'altro giorno hanno ricevuto la visita di un gruppo di alpini della sezione locale, capitanati da Piero Bosini. Ovviamente gli amici alpini si sono presentati con tanto di penna nera sul cappello e tanti an-

neddoti e storie che ben volentieri i bimbi si sono fatti raccontare. Per ricambiare la loro disponibilità, i piccoli borgonovesi della scuola per l'infanzia hanno preparato con le loro mani per gli amici alpini alcuni oggetti realizzati per l'occasione con cartoncini colorati e pastelli. In cambio hanno ricevuto dei simpatici portachiave con il cappello alpino, che ricorderà loro questo incontro in vista della grande adunata.

## Alpinità nel ricordo del medico del monte Bianco

La vita avventurosa di Pietro Bassi scomparso nel 2011. Mezzo secolo di altruismo e operosità

Pietro Bassi non sarà presente fisicamente all'86° Adunata nazionale Alpini del 10-12 maggio 2013 a Piacenza, ma in molti vedranno il suo spirito aleggiare su tutta la manifestazione. Il medico del monte Bianco, era nato in quel di Mottaziana - Borgonovo il 14 gennaio del 1921. Dopo alcune esperienze aveva vinto avventurosamente e providenzialmente l'ambita condotta di Courmayeur nel 1957, prendendo servizio in quel paese che gli era parso fin da principio "un'isola in cielo" il 1° ottobre, quasi un mese dopo la nascita della terza figlia Cristina.

La sua vita di medico è stata per mezzo secolo un poema di operosità, avventure, altruismo, provvidenza. Oltre alla coltivazione di specialità attinenti l'attività di medico condotto di alta montagna, come Ostetricia - Ginecologia e Rianimazione, aveva preso anche il brevetto di pilota d'aereo in vista del Soccorso Alpino. Ha partecipato a importanti spedizioni alpinistiche (memorabile quella Himalayana dell'Annapurna nel 1977), promuovendo altresì iniziative missionarie in Brasile, Africa e Madagascar (da qui adottò uno studente di Medicina).

Diversi medici spagnoli e francesi, oltre che italiani, frequentarono il suo ambulatorio e



Due foto di Pietro Bassi a Pinzolo (qui sopra con don Basini e don Cogni). Il medico era nato a Borgonovo nel 1921 e aveva vinto l'ambita condotta di Courmayeur nel 1957

si nutrono al suo stile in Val d'Aosta. Anche allievi della rinomata scuola milanese del Margaria e giovani tirocinanti lo ebbero come maestro e modello ispiratore. Curò valligiani e personaggi famosi, grandi scalatori e semplici sciatori; tanto i turisti o i villeggianti quanto gli operai del traforo del monte Bianco esposti a rischi notevoli. La sua fama era tale che a fronte dei colleghi che ingenuamente gli presentavano il Bassi in persona, partecipante ad un convegno nazionale alle Terme di Bobbio nel 1980, il presidentissimo

Eolo Parodi esclamò coram populo: "Ma volete che io non conosca il medico più famoso d'Europa?"

Nella sua lunga e appassionata attività non si sa quanti milioni di ricoveri e di giornate di degenza ospedaliera abbia fatto evitare e quanti soldi abbia fatto risparmiare al sistema sanitario nazionale e regionale. Per esperienza sul campo fra i suoi moniti strategico-assistenziali amava ripetere che: "E' in estrema periferia che si salva o si perde per sempre una vita umana"; richiama con questo alla necessità



di interventi tempestivi ed appropriati, entro un approccio integrato al paziente, tanto più necessario in situazioni drammatiche o estreme. Ci metteva in guardia con questo dai pericoli della burocrazia o anche dei trasporti, magari ipertecnologici, ma senza strategia diagnostico-terapeutica e criterio finalistico.

Il dr Pietro Bassi era un alpino a tutti gli effetti. Fu invitato come relatore a diversi convegni internazionali sulla Medicina di montagna. Ebbe innumerevoli riconoscimenti e premi (ma anche qualche incomprensione e

persino persecuzione per l'invidia o l'ignoranza di vicini) in Piemonte e Val d'Aosta. Ricordiamo anche festeggiamenti a Ponte di Legno, a Pinzolo, a Chamonix; a Mareto fu bistrato d'oro nel 1993. Premiato come "Castellano dell'anno" all'inizio del terzo millennio nel 2002. Il sottoscritto lo ebbe come compagno appassionato al Congresso mondiale di Gerontologia e Geriatria di Budapest.

Sarebbe interessante e poetico rievocare e rivivere il suo personale concetto di "ALPINITÀ". La pensava e la viveva come in-

sieme di operosità, onestà, fede, passione per l'umano, servizio al prossimo, patriottismo, ispirazione e ascesi sulla alte cime.

Non disdegnava il dialetto piacentino; vale per lui quello che lui stesso disse come pregnante giudizio morale su un amico, all'auditorium Santa Margherita nei primi anni 2000: "Ag saris da masel par bsuntè ietar" (il corrispettivo odierno sarebbe forse di riesumare qualche frammento di DNA per una "clonazione")

Era anche oratore molto eloquente, brillante e "ipersemantico" in interviste televisive (memorabile quella che un trio di inviati degli inizi pionieristici di Telediscovery andò a fare a lui docente a un convegno teorico-pratico sul soccorso alpino ad alta quota presso il rifugio Monzino, isolato quel giorno dal maltempo nella seconda metà degli anni '70). Era dotato di temperamento vivace, incarnato, quasi viscerale; pratico, ma al contempo ispirato, contemplativo, talora con vette speculative.

In molti, colleghi, amici o giornalisti anche di notevole valore cercarono, invano, di realizzare su di lui un trattato o un libro biografico, tanto poteva essere ricca di vicende avventurose, ricerche, imprese eroiche, incontri e scontri memorabili la sua esistenza terrena.

Forse troppe cose rientravano negli "agrafa" come diceva Platone. Eppoi tante cose importanti sono invisibili o ineffabili.

Carlo Mistrarelli